

ABRIL ZAMORA

NETFLIX

UNA SERIE
ORIGINALE
NETFLIX

ÉLITE

IN
FONDO
ALLA
CLASSE

FABBRI
EDITORI

Abril Zamora

Élite

In fondo alla classe

FABBRI
EDITORI

Pubblicato per



da Mondadori Libri S.p.A.
Proprietà letteraria riservata
© Abril Zamora, 2019
© Netflix, Inc., 2019
© Editorial Planeta, S. A., 2019
© 2020 Mondadori Libri S.p.A., Milano

ISBN 978-88-915-8412-0

Titolo originale dell'opera:
Élite: al fondo de la clase

Traduzione di Tessa Bernardi

Prima edizione Fabbri Editori: aprile 2020

Élite

Marina aveva un'espressione neutra. Quasi un accenno di sorriso, un senso di tranquillità... quasi un sacco di cose, ma il suo volto non rispecchiava alcuna emozione. Uno pensa che l'ultima espressione di chi va incontro a una morte violenta, in questo caso con la testa fracassata da un oggetto pesante, dovrebbe essere di paura o sorpresa, invece l'ultima cosa che Marina aveva mostrato al resto del mondo, prima che la cerniera del sacco per il trasporto della salma la nascondesse per sempre, era stata... niente. Il niente.

Nessuna pista al di là di quella più ovvia, e troppe domande. Era stata opera di un solo assassino? Non c'era niente di chiaro e la polizia aveva pochi elementi a cui aggrapparsi per gettare luce sul caso.

All'improvviso, però, sulla scrivania dell'ispettrice cadde qualcosa. Un diario cartonato, malconcio, probabilmente acquistato in qualche bazar orientale. Sulla copertina rosa, un arcobaleno e due gattini abbracciati non inducevano certo a pensare che in quelle pagine si celassero parole d'odio.

«E questo?» domandò al giovane poliziotto che gliel'aveva portato e si era fermato di fronte a lei in trepidante attesa.

Lo guardava come se si trattasse di uno scherzo di cattivo gusto.

«L'hanno lasciato in forma anonima nella cassetta dei consigli per il commissariato. Senza una busta, senza mittente.»

L'ispettrice abbassò lo sguardo, aprì il diario e le bastarono due pagine per scoprire che era un lungo sfogo carico di rancore nei confronti di Marina: quarantacinque pagine di insulti, offese e cancellature su carta rosa.

Lì dentro c'era qualcosa, ne era sicura. Dovevano trovare l'autore del diario. Risalendo a lui, probabilmente sarebbero riusciti a fare chiarezza sull'omicidio di Marina.

Capitolo 1

Paula non riusciva a crederci, il cameriere di La Cabaña stava varcando la porta della sua classe. Certo, sapeva che l'istituto San Esteban era venuto giù, ma non poteva immaginare che alcuni dei suoi studenti sarebbero stati trasferiti a Las Encinas... Un po' se ne vergognava, ma non riusciva a fare a meno di essere felice per il crollo, visto che così Samuel sarebbe stato in classe con lei per l'intero anno scolastico. Si sarebbe giocata tutte le sue carte (anche se non sapeva nemmeno lei quali fossero) per fare in modo che la notasse. Samuel. Di lui non sapeva nient'altro.

Si chiama Samuel, è l'unica cosa che so di lui: il nome. Samuel. Be', so dove abita. È sbagliato, me ne rendo conto, ma a volte l'ho seguito fino a casa sua. Non l'ho fatto di proposito, sul serio, è che non ne ho potuto fare a meno. Quando ti sei presa una sbandata clamorosa per un ragazzo con cui non hai alcun tipo di rapporto, ti ingegni come puoi per avvicinarti a lui, per raccogliere informazioni sul suo conto. Non abbiamo amici o conoscenti in comune, nessuno... e probabilmente veniamo da mondi completamente diversi, ma non riesco proprio a reprimere

le sensazioni che provo quando mi si avvicina a La Cabaña, la paninoteca dove lavora, per prendere la mia ordinazione.

Qual è la cosa che mi piace di più di Samuel? Non saprei... Quel suo nasino all'insù. Il sorrisetto. Be', anche il mento e le ciglia così folte e scure... D'accordo, mi piace tutto di lui. Ma soprattutto la sua faccia da bravo ragazzo, di uno che non ha mai fatto del male a una mosca. So che si è fatto carico dei bisogni della sua famiglia e trovo che sia molto dolce da parte sua... Che stupida. No, non si tratta di stupidità. Dico scemenze perché sono cotta di lui, ma in realtà non sono così sciocca. Perché so di essermi innamorata? È molto semplice. È una reazione... tipo chimica, animalesca. È il mio corpo ad avere strane reazioni. Per quanto provi a controllarmi, quando mi si avvicina mi si secca la bocca, mi tremano le ginocchia e non riesco a sostenere il suo sguardo. Samuel è il mio primo pensiero quando mi sveglio la mattina, e quando vado a dormire... uguale! È che non riesco ad addormentarmi se non penso un po' a lui, anche solo per qualche istante. No, non sono pensieri sconci, non sempre. Penso un po' a tutto. A cose normali. Mi immagino insieme a lui sulla ruota panoramica, al parco giochi, o accoccolati sul mio divano, dov'è crollato dalla stanchezza perché è un gran lavoratore, mentre guardiamo una serie TV su Netflix. Me lo immagino la domenica mattina con i pantaloni della tuta e senza maglietta... e ride, ride sempre. Credo che la vita di Samuel non sia facile, eppure lui sorride sempre, e questo è bello. E va bene, d'accordo, somiglia pure a Harry Potter e io sono sempre stata una fan sfegatata di tutta la saga, ma questo preferisco evitare di sbandierarlo troppo, soprattutto perché per gli studenti di Las Encinas ogni scusa è buona per saltarti alla gola e metterti in ridicolo. Suppongo sia normale

nella lotta per la supremazia e per il successo: più metti i piedi in testa agli altri, più in alto arrivi.

Dato che siamo tutti rampolli dell'alta società, la gente pensa che siamo educati, per lo meno all'apparenza, ma no, si sbaglia di grosso. Io sono simpatica e carina, sì, e non per essere presuntuosa, ma ehi, che ci posso fare, sono sempre stata una bella ragazza... Ho dei lunghi capelli biondi e il fisico che aveva mia nonna quando era giovane. Era un'attrice, sai? Allora perché non sono popolare? Be', è molto semplice, per colpa del sangue. No, non ho ucciso nessuno, non che io sappia, ma al primo anno di superiori ho avuto il mio primo ciclo, un torrente rosso fuoco di vergogna che è arrivato nel bel mezzo di una lezione di matematica. Ho provato ad alzarmi per andare al bagno, ma è stato inutile. In quel momento ho odiato le gonne delle uniformi di noi ragazze; se avessi portato un paio di pantaloni di tessuto pesante, forse avrei dissimulato meglio. Comunque sia, hanno riso di me... Okay, può darsi che abbia avuto una reazione spropositata, ma alle mie compagne di classe le mestruazioni erano già venute da tempo mentre a me no.

Una volta ho letto che a sanguinare per prime sono le ragazze che hanno un padre che lascia a desiderare, perché devono diventare forti prima delle altre, diventare donne. Mio padre è invece un bonaccione che mi ha sempre protetta... Magari è per questo che il mio primo ciclo ha tardato tanto a venire. Da quel momento hanno cominciato a chiamarmi Carrie, per via del sangue e tutto il resto. Che figura. Ma perché sono finita a parlare di questa storia? Ah già, per il discorso della mia non popolarità, anche se a dire il vero non mi è mai interessato più di tanto ed è infinitamente meglio così. Se fossi una ragazza molto popolare non mi potrei avvicinare a Samuel, e l'anonimato